

Casa, cinquanta idee per un (nuovo) welfare

«Le politiche abitative hanno finora investito sui ceti medio-bassi ma non su quelli veramente poveri: il cambiamento è possibile»

Quattro milioni per le proposte già raccolte nelle Regioni del Sud: co-housing, riqualificazione di quartieri, aiuto reciproco sui figli

Oltre 260 tra associazioni, cooperative, enti pubblici e privati hanno creato partenariati per unire le forze in progetti comuni

di **PAOLO FOSCHINI**

Prima le notizie negative, a cominciare da questa: in Italia ci sono quasi due milioni di famiglie (a essere precisi 1.7 milioni, il 42% di tutte quelle in affitto) che solo per pagare il canone mensile spendono «almeno» un terzo (dal 30 per cento in su, a essere precisi) del loro reddito familiare complessivo. Poi questa, che tocca un po' tutta Europa: i dati del rapporto «The State of Housing in the Eu» dicono che quasi ovunque i prezzi delle case stanno crescendo più velocemente dei redditi e la faccenda colpisce soprattutto - ovvio - le fasce più povere della popolazione. E poi le altre: in Italia ci sono 5 milioni di «poveri assoluti», quattro famiglie su cento (il 56% delle quali al Sud) nel 2017 hanno vissuto senza reddito da lavoro, tra i senzatetto sono in aumento i giovani e le famiglie con bambini, in lista d'attesa per una casa ad affitto ridotto ci sono circa 650mila persone in tutto il Paese.

Una notizia positiva, in mezzo a tutto questo, è che in risposta alla sperimentazione di housing sociale contro la povertà abitativa promossa dalla Fondazione Con il Sud sono arrivate cinquanta proposte da Regioni di-

verse (18 dalla Campania, 9 dalla Puglia, 8 dalla Calabria, 6 dalla Sicilia, 3 dalla Basilicata, 3 dalla Sardegna e 3 da più Regioni insieme) con quattro milioni di euro messi sul tavolo dalla Fondazione stessa. Le proposte migliori saranno selezionate entro fine anno e potranno ricevere fino a 600mila euro per tradursi in realtà e fino a quattro anni per essere portate avanti. Con una grande novità che a prescindere da chi otterrà quei finanziamenti è già stata valutata come un passo in direzione nuova e giusta rispetto a un passato anche recente: le cinquanta proposte, pur concorrenti tra loro, hanno comunque coinvolto oltre 260 tra associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti pubblici e privati che in molti casi hanno creato cordate e partenariati per mettersi insieme in nome del risultato da raggiungere. «Benvenuti a casa» è il nome dell'iniziativa.

«La casa dovrebbe essere una sicurezza per tutti, ma per molti non è così. L'approccio che proponiamo - ha spiegato il presidente della fondazione Carlo Borgomeo - è quello di un percorso di solidarietà che aiuti chi vive situazioni di disagio sociale a riacquistare fiducia in sé e autonomia di reddito, in una logica di comunità, coinvolgendo non solo la sfera abitativa ma anche quella economica, sociale, urbana e di riqualificazione del territorio». Il che in concreto significa «esperienze di coabitazione

e co-housing, scambi e supporto reciproco tra i destinatari a partire dall'aiuto nella cura e gestione dei figli, e portierato sociale, condominio solidale, riqualificazione di quartieri o zone a rischio degrado, contrasto allo spopolamento dei piccoli comuni».

Approccio «più sociale»

Che di un approccio nuovo in tema di welfare abitativo ci sia bisogno, del resto, è quel che vanno ripetendo da tempo esperti del settore come Antonio Tosi, già professore di Sociologia Urbana e Politiche per la casa al Politecnico di Milano nonché autore di un libro - *Le case dei poveri* (Mimesis 2016) - in cui ancora due anni fa sosteneva come le politiche per la casa, in Italia e non solo, si fossero fino a quel punto rivelate «poco sociali»: per molto tempo, affermava tra l'altro, in tutti i Paesi europei ma soprattutto in Italia le politiche abitative si sono occupate di dare un aiuto agli strati medio-bassi o medi della popolazione, ignorando però le persone veramente molto povere, se non «addirittura punendole». Era ora di cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fondazioneconilsud.it

La Fondazione Con il Sud promuove dal 2006 percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo del Sud

5

milioni di persone vivono in «povertà assoluta» in Italia

56%

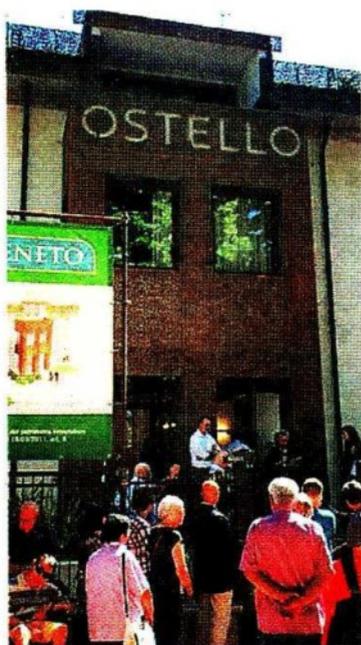
dei nuclei «fragili» dimora nelle regioni del Sud



30%

del reddito viene investito per l'affitto. Succede a quasi la metà delle famiglie italiane

Verona, apre il «social hostel» per disabili



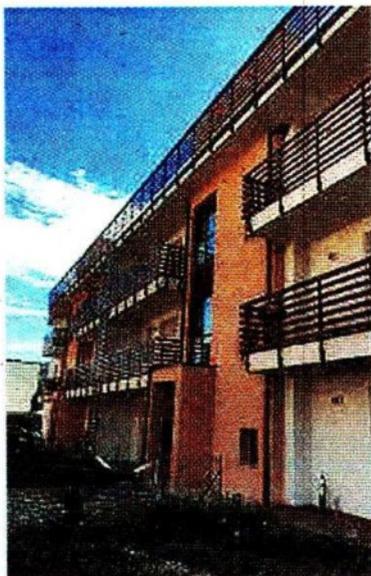
È stato aperto durante l'ultima Giornata mondiale della cooperazione sociale il primo social hostel di Verona, lo StraVagante Hostel: progetto della cooperativa Officina dell'Aias con l'Associazione italiana assistenza spastici, sostenuto dalla Regione, dal Comune, dalla Fondazione Cattolica e da Fondazione Cariverona. Sono 13 stanze dotate di domotica, accessibili e adatte ad ospitare persone con disabilità: in un luogo completamente privo di barriere architettoniche e con tutti i servizi accessori. I servizi dell'ostello e della tavola calda saranno disponibili anche agli ospiti della vicina area camper dell'Amt. Lo spazio comprende anche l'osteria Mangiabottoni aperta a tutti. L'edificio è stato dipinto da alcuni dei maggiori street artist italiani tra cui Andrea Crestani in arte Koes, Luca Altini «LucaFont» e Manuel Di Rita detto Peeta.

www.fondazionecariverona.org

La Fondazione Cariverona agisce come «soggetto erogatore di risorse e competenze laddove un sostegno è necessario» e «promuove sinergie tra territori, associazioni, enti, mondo del volontariato».



Pistoia, bioedilizia popolare e fotovoltaica



Il Centro residenziale in bioedilizia di Candalla a Monsummano Terme

Sempre in tema di housing sociale è stato appena inaugurato a Monsummano Terme in provincia di Pistoia il nuovo centro residenziale di Candalla, promosso dalla Fondazione Caript in collaborazione con il Comune e con il contributo di Intesa Sanpaolo. L'edificio, costruito accanto a uno spazio verde lungo il torrente Candalla, è il primo di queste dimensioni con struttura portante in legno nella provincia di Pistoia, dotato di pannelli solari e fotovoltaici, e realizzato seguendo le più moderne pratiche di bioedilizia. Il complesso abitativo di proprietà della Fondazione è composto da 18 appartamenti in locazione a canone calmierato, assegnati attraverso un bando pubblico destinato alla cosiddetta «fascia grigia», quella che ha difficoltà a pagare un affitto a prezzo di mercato ma non è «abbastanza povera» per accedere all'edilizia pubblica.

www.fondazionecript.it

La Fondazione Caript è un soggetto impegnato nel sostegno del welfare comunitario e della crescita culturale e sociale del territorio, operando in quattro aree: cultura, sviluppo, educazione e sociale.

